



International
Labour
Organization

RAPPORTO GLOBALE SUL LAVORO MINORILE

Aprire ai giovani la strada del lavoro dignitoso

2015

Sintesi del rapporto



Sintesi del rapporto

È del tutto evidente la necessità di accelerare l'azione globale contro il lavoro minorile e la mancanza di opportunità di lavoro dignitoso per i giovani. Circa 168 milioni di minori rimangono soggetti al lavoro minorile; allo stesso tempo, 75 milioni di giovani tra i 15 e i 24 anni sono disoccupati e molti di più si devono accontentare di un lavoro insufficiente a procurare loro un reddito equo, la sicurezza sul lavoro, la protezione sociale e altri criteri di base del lavoro dignitoso.

Questo rapporto mondiale si concentra sulla doppia sfida di eliminare il lavoro minorile e di garantire ai giovani un lavoro dignitoso. In effetti, il lavoro minorile e il deficit di lavoro dignitoso per i giovani sono due sfide interconnesse che costituiscono un importante ostacolo alla realizzazione dell'Agenda post-2015 per lo sviluppo. Il rapporto evidenzia che non sarà possibile realizzare il lavoro dignitoso per tutti — uno dei possibili obiettivi fondamentali post-2015 per lo sviluppo sostenibile — senza eliminare il lavoro minorile e senza cancellare il deficit di lavoro dignitoso che colpisce i giovani.

Il rapporto apre con una discussione di fondo sulle norme, sui concetti e sulle politiche. Segue una discussione del collegamento a doppio senso tra lavoro minorile e occupazione giovanile: da una parte, il lavoro minorile e l'abbandono scolastico precoce influiscono sui percorsi di transizione dei giovani e sulla loro futura vita professionale; dall'altra parte, le difficoltà dei giovani a trovare lavoro e i bassi rendimenti dell'istruzione possono influire sulla decisione delle famiglie relative al lavoro minorile e alla scolarizzazione dei figli all'inizio del ciclo di vita. Il rapporto esamina successivamente la questione del lavoro minorile nella fascia di età 15-17, il gruppo intermedio rilevante dal punto di vista sia dell'azione contro il lavoro minorile sia dell'occupazione giovanile. Il rapporto si conclude con una serie di raccomandazioni per l'armonizzazione e la coerenza delle politiche e dei programmi relativi al lavoro minorile e al deficit di lavoro dignitoso per i giovani.

Come il lavoro minorile e l'abbandono scolastico precoce influiscono sui percorsi di transizione dei giovani e sulla loro futura vita professionale

I risultati del programma dell'ILO *School-to-Work Transition Survey (SWTS)* («Indagine sulla transizione scuola-lavoro») indicano che, nei paesi a basso reddito coperti dall'indagine, tra il 20 e il 30 per cento degli adolescenti e dei giovani adulti concludono la loro transizione verso il mercato del lavoro prima di aver compiuto

15 anni, cioè da minori lavoratori¹. Secondo la stessa fonte, negli stessi paesi, sono ancora più numerosi i giovani che abbandonano la scuola prima dei 15 anni, per diverse cause come la povertà, la vulnerabilità sociale, i problemi di accesso all'istruzione e di qualità dell'istruzione e le pressioni sociali legate al genere².

Come il percorso professionale degli ex minori lavoratori e di coloro che hanno iniziato presto la propria transizione verso il lavoro differisce da quello degli alti giovani? La comparazione tra i risultati scolastici e la vita lavorativa di coloro che erano già al lavoro prima dei 15 anni e tra le stesse caratteristiche di coloro che hanno iniziato a lavorare dopo questa età forniscono alcune informazioni.

I risultati di queste comparazioni sono coerenti tra i 12 paesi per i quali i dati sono disponibili — il fatto di essere stato minore lavoratore è associato con una più bassa frequenza scolastica e con lavori meno pagati, insufficienti a raggiungere i criteri di base del lavoro dignitoso³. In altre parole, il lavoro minorile non solo presenta un noto rischio immediato per la salute, per la sicurezza e per lo sviluppo, ma compromette anche le prospettive di guadagno e abbassa le possibilità di garantirsi un lavoro dignitoso nel lungo termine.

Tuttavia, queste comparazioni non dicono niente sulle traiettorie di transizione seguite dai giovani con percorsi diversi in termini di lavoro e di istruzione; una tale informazione è determinante per capire le possibili conseguenze dell'abbandono scolastico precoce e dell'avvio prematuro al lavoro sulla vita professionale dei giovani. Il che ci riporta alla questione della transizione verso il lavoro, e di come l'abbandono scolastico precoce può influire sui percorsi di transizione, utilizzando tecniche econometriche più robuste basate sull'informazione raccolta dal programma dell'ILO *School-to-Work Transition Survey (SWTS)* («Indagine sulla transizione scuola-lavoro»)⁴.

I risultati dell'analisi indicano che coloro che lasciano la scuola prima dei 15 anni hanno generalmente un rischio maggiore di rimanere fuori dal mercato del lavoro, cioè di non compiere la propria transizione verso il lavoro. Al contempo, coloro che abbandonano la scuola prima dei 15 anni ma riescono finalmente a compiere la transizione hanno bisogno di più tempo per farlo e hanno generalmente minori

1 ILO: *Global Employment Trends for Youth 2013: A generation at risk* (Ginevra, 2013).

2 Per una discussione più dettagliata su questo punto, vedere ad esempio: ILO: *World report on child labour: economic vulnerability, social protection and the fight against child labour* (Ginevra, 2013); e ILO: *Joining forces against child labour. Inter-agency report for The Hague Global Child Labour Conference of 2010* (Ginevra, 2010).

3 Il lavoro dignitoso riassume le aspirazioni delle persone nella propria vita lavorativa. Il lavoro dignitoso comprende opportunità di lavoro produttivo che procuri un reddito equo, la sicurezza sul lavoro e la protezione sociale per le famiglie, migliori prospettive di sviluppo personale e di integrazione sociale, la libertà per le persone di esprimere le proprie inquietudini, di organizzarsi e di partecipare alle decisioni che riguardano la propria vita, e l'uguaglianza di opportunità e di trattamento per tutte le donne e uomini.

4 Le tecniche econometriche vengono utilizzate per rendere conto del fatto che non tutti i giovani entrati nel mondo del lavoro avevano tuttora operato questa transizione al momento dell'indagine SWTS in ogni paese. Per maggiori dettagli sulla metodologia, vedere *UCW: Pathways to work in the developing world: An analysis of young persons' transition from school to the workplace*. Working Paper (Roma, 2014).

probabilità di garantirsi un lavoro stabile rispetto ai giovani più istruiti (per lavoro stabile, si intende un lavoro remunerato con un contratto di almeno 12 mesi). La stabilità del lavoro, a sua volta, è determinante per la sicurezza sul lavoro e quindi anche per il lavoro dignitoso — il risultato auspicato della transizione verso il lavoro. Per coloro che hanno abbandonato prematuramente la scuola, l'esperienza del mercato del lavoro si caratterizza perlopiù con una serie di lavori instabili di breve termine, spesso interrotti da periodi di disoccupazione e di assenza dalla forza lavoro.

Presi tutti insieme, questi risultati rafforzano il messaggio centrale del rapporto: in numerosi paesi, gli interventi per contrastare l'abbandono scolastico precoce e il lavoro minorile sono determinanti per l'azione più generale a favore del lavoro dignitoso per i giovani.

Perché la situazione occupazionale dei giovani è importante per il lavoro minorile

In che misura le condizioni del mercato del lavoro sperimentate dai giovani sono rilevanti per il lavoro minorile? In termini teorici, la risposta è chiara. Le scarse prospettive occupazionali per i giovani funzionano come un deterrente a investire nell'istruzione dei bambini all'inizio del ciclo di vita, mentre prospettive occupazionali più positive possono avere l'effetto inverso. In altre parole, le famiglie sono più propense a rinunciare ai guadagni immediati dal lavoro minorile a favore dell'istruzione, a patto che i guadagni di lungo termine di questa scelta ne valgano la pena.

Il rapporto esamina i dati tratti da casi reali relativi all'impatto dell'occupazione giovanile sul lavoro minorile e sulle decisioni rispetto alla scolarizzazione. In generale, i casi citati indicano che, conformemente alla teoria, l'aumento della domanda di lavoratori qualificati è accompagnata da un aumento della frequenza scolastica e da una diminuzione del lavoro minorile. Tuttavia, si tratta di un'area nella quale persistono importanti divari di conoscenza.

Il primo caso è quello dell'impatto dell'accesso a sementi ad alto rendimento da parte dei coltivatori di una serie di villaggi in India alla fine degli anni 1960⁵. I coltivatori più istruiti erano presumibilmente più in grado di seguire il processo di sperimentazione e di apprendimento, e quindi di trarre beneficio dai nuovi sementi⁶. In altri termini, l'introduzione di questi sementi aumentava i rendimenti dell'istruzione. I risultati di questo studio specifico dimostrano che, nelle aree in cui i nuovi sementi erano più vantaggiosi a causa delle buone condizioni del suolo e del clima, e in cui erano quindi maggiori i rendimenti dell'istruzione, le famiglie rispondevano con

5 Rosenzweig, M.R.: "Why Are there Returns to Schooling?", in *American Economic Review*, Vol. 85, No. 2, pp 153-158 (1995).

6 I grandi proprietari terrieri, che avevano più facile accesso ai mezzi di produzione come trattori, pozzi tubolari, concimi e pesticidi, godevano anche di un considerevole vantaggio in questo contesto.

l'aumento della frequenza scolastica dei bambini⁷. Tuttavia, coerentemente con l'esperienza in altri paesi, i risultati dimostrano anche che l'accesso ai servizi (nel fattispecie, le scuole) è una condizione necessaria perché il potenziale incremento dei rendimenti dell'istruzione possa influire sulla scolarizzazione.

Un'altra esperienza interessante in India riguarda la rapida crescita dell'industria delle tecnologie dell'informazione (IT) a partire dagli anni 1990, che ha influito fortemente anch'essa sui rendimenti dell'istruzione nel mercato del lavoro indiano. La crescita di questa industria ha provocato un forte aumento della domanda in lavoratori altamente qualificati, in particolare quelli con una buona padronanza dell'inglese. L'esame di questo caso dimostra che, sul periodo 1995-2003, i distretti che hanno riportato i maggiori afflussi di imprese e di posti di lavoro nell'industria dei servizi IT hanno anche riportato il maggiore incremento della frequenza scolastica. Lo studio dimostra anche che l'incremento della frequenza scolastica era particolarmente forte nelle scuole in cui l'insegnamento avveniva in inglese⁸.

Due altri casi forniscono informazioni su come l'evoluzione dei rendimenti dell'istruzione può influire sulla frequenza scolastica. Il primo caso è quello della rapida espansione del settore dell'abbigliamento in Bangladesh⁹. L'espansione ha principalmente beneficiato alle donne, sia perché il settore impiega principalmente donne, sia perché l'istruzione era associata con migliori condizioni di lavoro rispetto alle alternative disponibili. Uno studio sull'impatto dell'espansione del settore dell'abbigliamento dimostra che la frequenza scolastica delle bambine (tra 5 e 10 anni) è aumentata in modo direttamente proporzionale al tasso di espansione del settore dell'abbigliamento.

Il secondo caso è quello della rapida espansione dell'industria manifatturiera per l'esportazione in Messico tra la fine degli anni 1980 e gli anni 1990. I risultati di questo studio dimostrano che gli effetti dell'apertura di fabbriche dipendono dal tipo di lavoro richiesto: l'aumento dei posti di lavoro a bassa qualifica (cioè con mansioni che richiedono poca istruzione) tende ad abbassare la frequenza scolastica, mentre

7 Foster, A.D. e Rosenzweig, M.R.: "Technical Change and Human Capital Returns and Investments: Evidence from the Green Revolution", in *American Economic Review*, Vol. 86, No. 4, pp. 931-953 (1996). Nello spiegare questo risultato, gli autori dello studio non indagano sul possibile ruolo di un effetto di sostituzione. È tuttavia possibile che l'introduzione dei sementi ad alto rendimento abbia anche fatto diminuire la domanda di lavoro nelle aziende agricole, in particolare il lavoro fornito dai bambini.

8 Shastry, G.K.: "Human Capital Response to Globalization: Education and Information Technology in India", in *Journal of Human Resources*, Vol. 47, No. 2, pp. 287-330 (2012).

9 Nel contesto del settore dell'abbigliamento in Bangladesh, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e la Società Finanziaria Internazionale della Banca Mondiale hanno lanciato il programma *Better Work in Bangladesh* a novembre 2013, per provvedere ai controlli della conformità delle fabbriche con la legislazione nazionale e con le norme internazionali del lavoro fondamentali, per pubblicare rapporti pubblici sui risultati, e per fornire alle fabbriche consulenze in vista dei necessari miglioramenti. La collaborazione tra governi, datori di lavoro, sindacati, acquirenti e altri operatori dell'industria si concentrerà sulla promozione dei cambiamenti sostenibili nel settore, aiutando le fabbriche a affrontare la questione delle condizioni di lavoro, e a costruire, a livello delle fabbriche, le capacità necessarie all'amministrazione del lavoro e alle relazioni tra i lavoratori e la direzione. Il programma fornirà inoltre formazione e servizi di consulenza alle fabbriche per migliorare le condizioni di lavoro e la competitività.

l'aumento dei posti di lavoro altamente qualificati tende ad aumentare la frequenza scolastica¹⁰.

Altri casi specifici sottolineano l'importanza della conoscenza e delle percezioni. Chiaramente, se i genitori non sono al corrente di un cambiamento nei rendimenti dell'istruzione (o non la capiscono bene), non saranno in grado di rispondere a un tale cambiamento oppure risponderanno in un modo non coerente con i segnali del mercato del lavoro. Uno studio effettuato nella Repubblica dominicana dimostra che, di fronte ad una informazione che indicava che i rendimenti dell'istruzione nel mercato del lavoro erano superiori a quello che si pensava inizialmente, i bambini rimanevano a scuola più a lungo e differivano il loro ingresso nel mercato del lavoro. Allo stesso modo, in Madagascar, è stato scoperto che una adeguata informazione ha aiutato alunni e genitori a valutare più accuratamente i rendimenti medi dell'istruzione, con il conseguente incremento della frequenza scolastica¹¹.

Questi risultati sono un importante argomento in più a favore del trattamento congiunto delle questioni dell'occupazione giovanile e del lavoro minorile: non solo il lavoro minorile influisce sulle prospettive di occupazione giovanile ma le prospettive di occupazione giovanile influiscono fortemente sul lavoro minorile. Aumentare le opportunità di lavoro dignitoso per i giovani, in particolare per coloro che sono più a rischio, costituisce un elemento importante di una più ampia strategia contro il lavoro minorile. In questo contesto sono rilevanti anche le azioni destinate a illustrare i benefici dell'istruzione.

Il lavoro minorile per gli adolescenti dai 15 ai 17 anni

Il lavoro pericoloso fra gli adolescenti che hanno raggiunto l'età minima per lavorare ma non sono ancora adulti (cioè la fascia di età dai 15 ai 17 anni¹²) costituisce una forma peggiore di lavoro minorile e una violazione delle norme internazionali del lavoro. La Convenzione (n. 182) sulle forme peggiori di lavoro minorile del 1999 chiede ai paesi di prendere misure immediate e concrete per eliminare con ogni urgenza le forme peggiori di lavoro minorile¹³.

È nella fascia di età dai 15 ai 17 anni che gli obiettivi dell'eliminazione del lavoro minorile e del deficit di lavoro dignitoso per i giovani si sovrappongono più esplicitamente. In parole povere, non sarà possibile realizzare l'eliminazione generale del lavoro minorile senza occuparsi del lavoro minorile fra gli adolescenti. Allo stesso modo, gli adolescenti dai 15 ai 17 anni intrappolati in lavori pericolosi costituiscono

10 Atkin, D.: *Endogenous Skill Acquisition and Export Manufacturing in Mexico*, Working Paper (2012).

11 Nguyen, T.: *Information, Role Models and Perceived Returns to Education: Experimental Evidence from Madagascar*, Working Paper (2008).

12 Nei paesi in cui l'età minima per lavorare è fissata a 14 anni, il limite inferiore di età da prendere in considerazione dovrebbe essere di 14 anni. Tuttavia, per rendere compatibili i dati, in questo capitolo, abbiamo applicato un'età minima di 15 anni in tutti i paesi.

13 Convenzione dell'ILO (n. 182) sulle forme peggiori di lavoro minorile del 1999, relativa al divieto e all'azione immediata per l'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile. (entrata in vigore il 19 novembre 2000).

uno dei principali ostacoli all'eliminazione del lavoro minorile per l'insieme dei giovani. Tuttavia, se la fascia di età 15-17 è interessata dal punto di vista sia del lavoro minorile che dell'occupazione giovanile, questo gruppo intermedio è finora raramente stato oggetto di una attenzione prioritaria nelle politiche relative a questi due problemi.

Le ultime stime globali dell'ILO per il 2012 indicano che sia in percentuale, sia in numero assoluto, sono molto numerosi gli adolescenti tra i 15 e i 17 anni nei lavori pericolosi:

- si contano 47,5 milioni di adolescenti tra i 15 e i 17 anni nei lavori pericolosi;
- gli adolescenti tra i 15 e i 17 anni rappresentano il 40 per cento dell'insieme dei minori lavoratori nella stessa fascia di età — un chiaro indicatore del deficit di lavoro dignitoso per questo gruppo;
- gli adolescenti tra i 15 e i 17 anni nei lavori pericolosi rappresentano oltre il quarto (il 28 per cento) dell'insieme dei minori lavoratori.

Le stime relative ai singoli paesi indicano che, nella maggior parte dei paesi per i quali i dati sono disponibili, esiste una importante percentuale di giovani in lavori pericolosi, anche se le cifre sono molto diverse tra paesi e tra regioni¹⁴.

Questi numeri impietosi sottolineano l'importanza di dedicare una attenzione speciale alla fascia di età critica dei 15-17 anni negli sforzi per combattere il lavoro minorile e per promuovere il lavoro dignitoso per i giovani. È fondamentale tenere conto del lavoro pericoloso nei programmi per l'occupazione giovanile: in effetti, durante l'adolescenza, il lavoro pericoloso può creare importanti barriere — educative, fisiche, psicologiche, sociali — che impediranno a un giovane di pretendere a un buon posto di lavoro nel futuro.

La via da seguire: adottare politiche coerenti per contrastare il lavoro minorile e il deficit di lavoro dignitoso per i giovani

Abbiamo dimostrato sopra lo stretto collegamento tra lavoro minorile e occupazione giovanile. Vogliamo ora parlare delle conclusioni politiche che emergono logicamente da questo collegamento — la necessità di adottare politiche coerenti per contrastare il lavoro minorile e il deficit di lavoro dignitoso per i giovani in un modo integrato. La promozione del lavoro dignitoso per tutti sarà una parte determinante dell'Agenda post-2015 per lo sviluppo. Per raggiungere un tale obiettivo, sarà fondamentale un approccio coerente alle politiche relative all'istruzione, al lavoro minorile e all'occupazione giovanile.

Politiche coerenti significa politiche che, nei paesi in cui il lavoro minorile è maggiormente diffuso, tengano pienamente conto dello stretto collegamento tra istruzione, lavoro minorile e risultati dell'occupazione giovanile. La figura 1 illustra il

¹⁴ Le comparazioni tra paesi sono indicative: in effetti, gli strumenti di rilevamento e i riferimenti ai dati rilevati sono diversi tra paesi.

fenomeno in termini più concreti. Per promuovere l'istruzione come alternativa al lavoro minorile, e, in seguito, garantire che i bambini entrino nell'adolescenza muniti delle qualifiche di base e delle competenze necessarie per continuare a imparare e ad assicurarsi un lavoro dignitoso, ci vuole un insieme di politiche relative all'inizio del ciclo di vita. Queste fondamenta sono a loro volta determinanti per il successo delle politiche relative alla fase successiva del ciclo di vita, per promuovere migliori risultati dell'occupazione giovanile e garantire che i giovani compiano la transizione dalla scuola verso un lavoro dignitoso. Il successo delle politiche volte a creare opportunità di lavoro dignitoso per i giovani possono anche avere importanti effetti di ritorno sulla fase iniziale del ciclo di vita, dal momento che queste politiche costituiscono un incentivo per i genitori a investire nell'istruzione dei figli più piccoli.

- **Interventi precoci: sottrarre i bambini al lavoro minorile e portarli a scuola.** Abbiamo visto sopra come l'abbandono scolastico precoce e l'avviamento prematuro al lavoro possono influire negativamente sul percorso verso il lavoro seguito dai giovani. Ciò sottolinea l'importanza determinante di una azione contro il lavoro minorile e l'emarginazione dall'istruzione fin dall'inizio del ciclo di vita, come parte di una più ampia strategia per migliorare i risultati dell'occupazione giovanile.

Fortunatamente, non c'è bisogno di reinventare la ruota per quanto riguarda le modalità di un intervento contro il lavoro minorile. È possibile partire da un vasto capitale di dati relativi alle cause del lavoro minorile e di esperienze di programmi contro il lavoro minorile, accumulato durante gli ultimi due decenni¹⁵, che insieme puntano verso due pilastri particolarmente importanti: l'istruzione e la protezione sociale. Garantire l'istruzione gratuita, obbligatoria e di qualità fino al raggiungimento dell'età minima per lavorare rappresenta, per le famiglie, una opportunità di investire nell'istruzione dei propri figli in quanto alternativa al lavoro minorile, e fa sì che, per loro, una tale scelta ne valga la pena. L'estensione della protezione sociale aiuta a evitare che il lavoro minorile venga utilizzato come una strategia di sopravvivenza per le famiglie confrontate ai shock economici e alla vulnerabilità sociale.

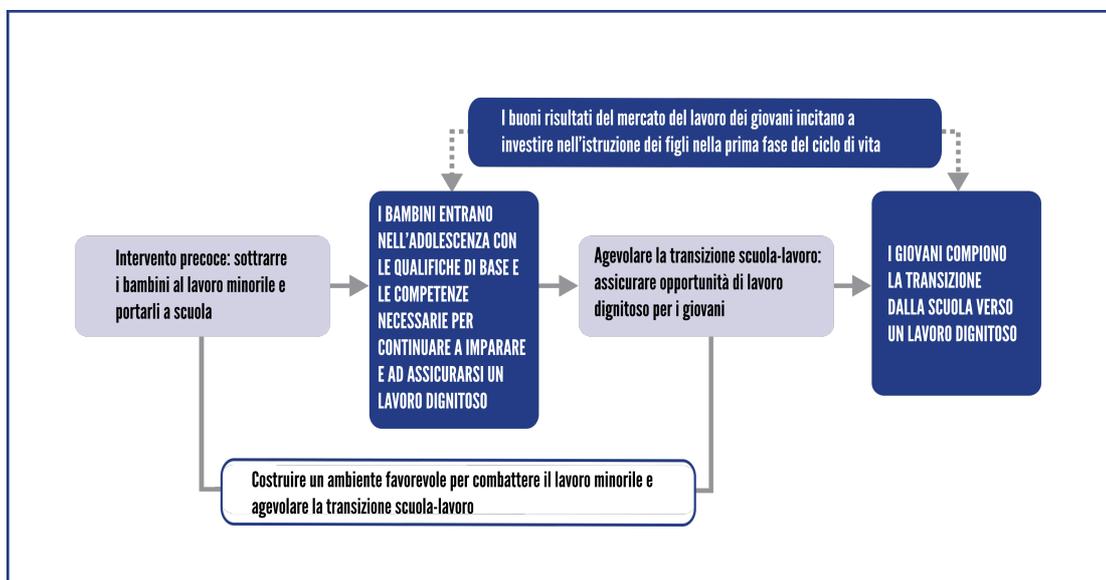
- **Facilitare la transizione scuola-lavoro: promuovere opportunità di lavoro dignitoso per i giovani.** Abbiamo anche visto come l'aumento della domanda in qualifiche e i maggiori rendimenti dell'istruzione si possono tradurre in un aumento degli investimenti nell'istruzione. In altre parole, le prospettive del mercato del lavoro dei giovani, e in particolare i rendimenti dell'istruzione nel mercato del lavoro, possono influire fortemente sulla decisione delle famiglie

15 Due documenti offrono un quadro fondamentale per le politiche: la *Tabella di marcia per eliminare le peggiori forme di lavoro minorile* adottata dalla Conferenza globale sul lavoro minorile de L'Aia nel 2010; e la *Dichiarazione di Brasilia sul lavoro minorile*, emanata dalla III Conferenza globale sul lavoro minorile di Brasilia nel 2013.

relativa alla divisione del tempo dei figli tra lavoro e scuola nella fase iniziale del ciclo di vita. Ampliare le opportunità di lavoro dignitoso per i giovani, in particolare quelli più a rischio, non è solo fondamentale per fronteggiare la crisi dell'occupazione giovanile ma è anche una componente necessaria di ogni strategia per fronteggiare il lavoro minorile.

Di nuovo, non è necessario reinventare la ruota per quanto riguarda i modi di promuovere e di facilitare la transizioni verso il lavoro dignitoso. Non esiste un metodo valido in tutti i casi per contrastare la crisi del lavoro giovanile, tuttavia, il vasto corpus di dati esistenti e di esperienze politiche punta verso una serie di aree politiche fondamentali che vanno considerate in relazione alle circostanze nazionali e locali. Oltre alle politiche macroeconomiche a favore dell'occupazione, alcuni tipi specifici di interventi vanno considerati come particolarmente rilevanti, in particolare: il miglioramento dell'occupabilità dei giovani attraverso gli investimenti nell'istruzione e nella formazione; il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro; l'incoraggiamento dell'imprenditorialità giovanile.

Fig. 1. Una risposta politica coerente al lavoro minorile e alla mancanza di opportunità di lavoro dignitoso per i giovani



- **Affrontare la questione degli adolescenti nei lavori pericolosi: eliminare il lavoro minorile nella fascia di età 15-17 anni.** Sia in percentuale, sia in numero assoluto, sono molto numerosi gli adolescenti tra i 15 e i 17 anni in lavori pericolosi. Nei casi in cui questi adolescenti lavorano in settori o in professioni riconosciute per essere pericolose o in cui non esiste lo spazio per migliorare le condizioni di lavoro, l'esigenza delle politiche è chiaro: gli adolescenti vanno sottratti al lavoro pericoloso. In questi casi l'imperativo è

quello di stabilire una strategia per fornire ai giovani sottratti al lavoro pericoloso gli adeguati servizi di sostegno, con una seconda opportunità di assicurarsi un lavoro dignitoso. La mitigazione dei rischi è una opzione strategica adatta ai casi in cui i giovani sono esposti a rischi nei settori o nelle professioni che non sono riconosciute come pericolose dalle liste nazionali dei lavori pericolosi e in cui esiste lo spazio per un cambiamento delle condizioni di lavoro. Una tale strategia comprende misure per sopprimere il pericolo, per allontanare sufficientemente l'adolescente dal pericolo in modo da non essere esposto, o per ridurre al minimo il rischio associato a questo pericolo.

- **Integrare la questione di genere: tener conto delle vulnerabilità specifiche delle bambine e delle ragazze.** Per il successo degli interventi precoci contro il lavoro minorile e degli interventi successivi per promuovere una transizione riuscita verso il lavoro dignitoso, è fondamentale tener conto adeguatamente delle questioni di genere. Le bambine sono confrontate con difficoltà specifiche quando si tratta di accedere alla scuola e di rimanervi, a causa di fattori come il matrimonio precoce e il bisogno di lavoro domestico a casa della propria famiglia. Le ragazze sono anche particolarmente vulnerabili alle peggiori forme di lavoro minorile come lo sfruttamento sessuale commerciale e le forme nascoste di lavoro minorile come il servizio domestico in casa altrui. Una tale situazione evidenzia la necessità fondamentale di strategie educative inclusive, in particolare scuole adatte alle bambine, in grado di aiutare a superare le sfide scolastiche specifiche che si propongono alle bambine. Ci vogliono anche interventi mirati per affrontare i diversi fattori culturali, sociali e economici che rendono le bambine particolarmente vulnerabili ad alcuni tipi di lavoro minorile.

In molte regioni, le ragazze patiscono di minori opportunità nel mercato del lavoro e hanno maggiori difficoltà nella transizione verso il mondo del lavoro. Le ragazze sono anche spesso confinate in una scelta di opportunità lavorative più ristretta rispetto ai ragazzi. La traiettoria professionale delle ragazze può essere drasticamente limitata a causa delle aspettative della società e della famiglia che considerano che una donna debba smettere di lavorare dopo il matrimonio o alla nascita del primo figlio. La situazione di svantaggio delle ragazze nel mercato del lavoro sottolinea la necessità di sforzi continui per assicurare parità di opportunità e di trattamento alle giovani donne e uomini nell'istruzione e sul lavoro.

- **Assicurare le condizioni necessarie al progresso: costruire un ambiente favorevole.** Per riuscire a sottrarre i bambini al lavoro minorile e portarli a scuola e per migliorare le opportunità di lavoro dignitoso per i giovani, è

imprescindibile l'esistenza di un contesto economico e giuridico favorevole. Una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile — una componente determinante dell'Agenda post-2015 per lo sviluppo — sarà fondamentale per ampliare le opportunità di lavoro dignitoso per i giovani e quindi per cancellare il deficit di lavoro dignitoso per i giovani. Tali politiche macroeconomiche di crescita possono favorire l'occupazione giovanile incoraggiando la diversificazione economica e lo sviluppo di settori propizi alla creazione di posti di lavoro per i giovani. Ampliare le opportunità di lavoro dignitoso ha inoltre l'effetto di incrementare i rendimenti dell'istruzione e, in seguito, di incentivare i bambini a rimanere a scuola piuttosto che di entrare prematuramente nel mondo del lavoro.

Conseguire progressi sostenibili contro il lavoro minorile e promuovere il lavoro dignitoso per i giovani richiede un contesto giuridico favorevole, che sia in linea con le norme internazionali e effettivamente integrato nelle politiche, nei piani e nei programmi nazionali per lo sviluppo. Ciò è importante per indicare chiaramente l'intento dei governi e per definire un quadro di azione. Per quanto riguarda il lavoro minorile, quasi tutti i paesi del mondo hanno ora ratificato la Convenzione dell'ILO (n. 182) sulle forme peggiori di lavoro minorile del 1999 e la Convenzione dell'ILO (n. 138) sull'età minima del 1973. Sul fronte legislativo, il passo successivo è quello di assicurare che i requisiti delle convenzioni vengano effettivamente incorporati nelle legislazioni nazionali. Un tale processo comprende l'elaborazione di liste nazionali dei lavori pericolosi che siano vietati ai minori di 18 anni. Nel contesto dell'occupazione giovanile, è fondamentale garantire i diritti sul lavoro ai giovani, con l'uguaglianza di trattamento e la protezione dagli abusi e dall'esposizione ai pericoli.

RAPPORTO GLOBALE SUL LAVORO MINORILE

Il secondo volume della serie dei Rapporti globali dell'ILO sul lavoro minorile sottolinea gli stretti collegamenti tra il lavoro minorile e i risultati dell'occupazione giovanile, e anche la necessità di stabilire politiche che rispondano simultaneamente alla doppia sfida nei paesi in cui prevalgono i problemi del lavoro minorile e dell'occupazione giovanile.

Il rapporto presenta prove empiriche di come il lavoro minorile, associato con una istruzione limitata, può aumentare la vulnerabilità dei giovani e accrescere le loro difficoltà nella transizione verso lavori di qualità. Nel rapporto vengono utilizzati i risultati del programma dell'ILO *School-to-Work Transition Survey (SWTS)* («Indagine sulla transizione scuola-lavoro»), una raccolta di dati senza precedenti, in 28 paesi a reddito medio o basso in tutto il mondo, e che permette di analizzare le traiettorie seguite dai giovani per entrare nel mondo del lavoro. Il rapporto esamina anche dati sul modo in cui il collegamento tra lavoro minorile e occupazione giovanile può produrre un effetto inverso: cioè le difficoltà dei giovani nel mercato del lavoro possono rendere meno attrattivo l'investimento personale nell'istruzione in quanto alternativa al lavoro minorile nella prima fase del ciclo di vita.

Il terzo punto di attenzione del rapporto è quello del lavoro pericoloso presso gli adolescenti tra i 15 e i 17 anni. Si tratta dei giovani che, pur avendo raggiunto l'età minima per lavorare, rimangono minorenni dal punto di vista legale; per questa fascia di età, si sovrappone il problema del lavoro minorile con quello dell'occupazione giovanile. I risultati indicano che, fra gli adolescenti tra i 15 e i 17 anni che sono occupati, una percentuale preoccupante esegue lavori pericolosi: questi giovani sono quindi minori lavoratori.

L'insieme dei risultati presentati nel rapporto dimostra all'evidenza che non è possibile separare la sfida per i giovani di trovare un lavoro dignitoso da quella di eliminare il lavoro minorile nella fase anteriore del ciclo di vita. In altre parole, eliminare il lavoro minorile è in sé un obiettivo politico fondamentale ma anche un necessario punto di partenza per realizzare il lavoro dignitoso per tutti.